



Culture



Capucci dona tre bozzetti al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi

Le opere sono state ammirate nella mostra sulla collezione teatrale

Nell'aria c'è anche qualcosa di più e cioè la possibilità di ospitare parte della collezione storica di Capucci, — quella che un tempo stava a Villa Bardini — al Museo della Moda di Palazzo Pitti. Ma già adesso, proprio ieri, il legame tra Gallerie degli Uffizi e lo stilista romano si è consolidato.

Conclusasi all'Andito degli Angioini la mostra che raccoglieva i suoi bozzetti per spettacoli teatrali immaginari — «Capucci Dionisiaco - Disegni per il teatro» — lo stilista ha deciso che donerà a Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi 3 delle 72 di opere esposte. Quando

venne a presentare questo suo inedito lavoro, d'altro canto, era stato lo stesso Capucci a esprimere l'auspicio di restare nelle sale del museo. A chi gli poneva direttamente la domanda Roberto Capucci aveva risposto: «Magari, sarebbe bellissimo».

Info



● **I Medici** di Alexandre Dumas a cura di Viviana Carpi (pp.261, euro 14,00) è il titolo del libro pubblicato da Edizioni Clichy nella collana Père Lachaise

● È un'opera giovanile dell'autore de «Il conte di Montecristo» che dopo essersi trasferito a Firenze per evitare i creditori si appassionò alle vicende della celebre dinastia e le raccontò in questo libro avvincente, introvabile per molti anni e ora riproposto in italiano



I Medici pulp di Dumas

di **Mario Bernardi Guardi**

Figlio di un valoroso ufficiale napoleonico, Alexandre Dumas attribuiva le proprie effervescenze goderece al fatto di essere un mulatto. Bollente sangue misto, insomma. Come quello della nonna, una dominicana di pelle scura, e del nonno, un marchese che si era incapricciato di lei.

Voglioso di vivere alla grande, Alexandre era un tipo sanguigno, ridanciano, sciupafemmine e spendaccione. Al punto che nel 1840, trentottenne, già affermato autore teatrale nonché papà (il figlio, Alexandre anche lui, e anche lui destinato a diventare scrittore, era nato da una relazione «mordi e fuggi» con una sartina), si ritrovò in bancarotta. Meglio, allora, dimenticare per un po' la frizzante aria parigina e darsi da fare per tro-

Mille sfumature di rosso in un libro avvincente riproposto dalla Clichy

vare un po' di quattrini. L'occasione viene da un bel soggiorno a Firenze dove gli offrono 70.000 franchi per redigere un testo sugli Uffizi. Detto fatto, *La Galerie de Florence* viene pubblicato in cinque volumi nel 1844. Con una prefazione dove si raccontano le vicende dei Medici, «una famiglia senza pari», che, col suo mecenatismo, aveva contribuito a dar gloria imperitura a Firenze. Alexandre si tuffò nella storia e nella cultura del Rinascimento, e la sua fantasia fu stimolata dall'inestricabile groviglio di vizi e virtù, lotte di potere e congiu-

re, sesso e sangue, misteri e delitti, slanci dello spirito e sfrenate brame terra terra, che è il contrassegno della celebre casata. E che gli offrì uno sfizioso ricettario per la sua opera di romanziere.

La storia dei Medici, poi pubblicata in forma autonoma, è infatti già carica di quegli «effetti speciali» che troviamo in opere come *I tre moschettieri*, *Il visconte di Bragelonne* e *Il conte di Montecristo*, tutti pubblicati tra il 1845 e il 1850 con grandissimo successo. Riedito in Francia nel 2012, *I Medici* di Dumas è stato giudicato da



Sopra Alexandre Dumas, in alto «La Congiura dei Pazzi» nel dipinto di Stefano Ussi

Dominique Fernandez, membro dell'Académie Française, «il libro più intelligente e vivace» dedicato all'illustre casata. L'opera, tradotta per la prima volta in italiano nel lontano 1845, è riproposta adesso dalle Edizioni Clichy (*I Medici. Splendori e segreti di una dinastia senza pari*), si offre al lettore con tutte le sue suggestioni. Dumas conosce bene il «mestiere». Infatti, raccontando di Cosimo il Vecchio e di Lorenzo il Magnifico, di due papi «di famiglia» come Leone X e Clemente VII, di Alessandro il Moro e di Cosimo I, da una parte si rivela capace di attrarre chi legge con un'efficace mescolanza di «realità romanzesca» e di «leggenda», aurea o nera che sia, dall'altra può vantarsi di avere attinto a tutta la bibliografia disponibile al suo tempo. Certo, quel che più colpisce è il gusto per la storia «forte», con personaggi estremi e

immagini truculente, stile «splatter». Un episodio come la Congiura dei Pazzi, con Lorenzo e Giuliano aggrediti il 26 aprile 1478 durante la messa in Santa Maria del Fiore sembra fatto apposta per una «pulp fiction», con la sceneggiatura di Alexandre Dumas: «Il prete levò l'ostia e in quello stesso momento si udì un grido lancinante: Giuliano, colpito al petto dal pugnale di Bernardo Bandini, si alzò coperto di sangue e dopo pochi passi barcollanti cadde in mezzo alla gente orripilata. Gli aggressori lo seguirono e Francesco Pazzi gli si gettò sopra con tale furia che si ferì col suo stesso pugnale infilzato nella coscia. L'odioso incidente lo rese ancora più feroce e lo si vide sfogare la propria incontenibile collera seguitando a martoriare il corpo di Giuliano già cadavere».

Ci sono poi figure tenebrosamente affascinanti, personaggi belli e dannati, raffinati per gusti e cultura ma come inquinati nello spirito. Come Lorenzino-Lorenzaccio, che, con l'aiuto del suo uomo di fiducia, il killer Scoronconcolo, uccide il cugino Alessandro il Moro, dopo avergli fatto da mezzano per un convegno d'amore. Anche qui il gusto dell'orrore celebra i suoi fasti: «(Lorenzino) gli sferrò un colpo di spada così violento che la lama penetrò sotto la spalla e uscì dal petto, passando per il diaframma e imprimendo quindi una ferita letale (...) Scoronconcolo lo colpì alla tempia con un fendente della sua spada e lo mutilò quasi completamente della guancia sinistra (...). Alessandro lanciò un grido d'aiuto, straziante come quello di un animale selvaggio preso in trappola all'improvviso. Lorenzo gli tappò la bocca con la mano e con tanta foga che il pollice e l'indice penetrarono nella cavità (...)». Tragedie di famiglia, come quella di Cosimo il Grande, uccisore di un figlio che, per invidia, aveva assassinato il fratello. Insomma, i Medici secondo Dumas. Splendori quali mai se n'erano visti. E mille sfumature di rosso sangue.